

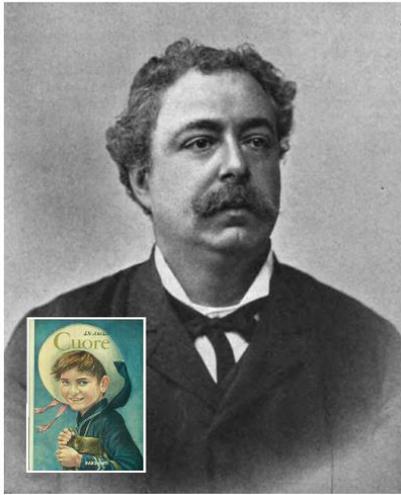


Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale
31 marzo 2021

EDMONDO DE AMICIS, IL “MAESTRO SABAUDO” –

di Santino Giorgio Slongo

«L'educazione di un popolo si giudica dal contegno ch'egli tien per la strada»



L'11 marzo 1908 moriva a Bordighera Edmondo de Amicis, uno dei protagonisti del post-Risorgimento, che avrebbe titolo di “padre della Patria”.

Ed infatti il suo più famoso libro, “Cuore”, pubblicato per la prima volta nel 1886, fu per diverse generazioni italiane il codice della morale laica.

E' nella scuola che de Amicis infuse quel “culto dell'ideale”, quel principio del bene, dell'eroismo, della solidarietà, destinati a rappresentare le vere fasi del catechismo laico e della mistica patriottica.

Nel libro “Cuore” è la società nazionale che si riflette nelle sue pagine. Vi è un completo bilanciamento tra borghesia e popolo, tra i figli dei signori e i figli dei poveri: le varie figure si intrecciano, quasi a rappresentare la nuova

armonia sociale. Nel libro c'è una “filosofia” poiché vi si rispecchiano i problemi nazionali: la questione meridionale attraverso il “ragazzo calabrese”, le conquiste sociali attraverso gli “amici operai”, il mito della monarchia attraverso la rievocazione dei funerali di Vittorio Emanuele II: «Addio, buon re, prode re, leale re! Tu vivrai nel cuore del tuo popolo finché splenderà il sole sopra l'Italia».

L'amore per la Patria, l'amore per l'umanità furono portati al massimo grado di vibrazione, che non sarà mai più raggiunto in seguito. Attraverso le varie scene del libro appariranno quelle che sono le componenti fondamentali della liturgia della patria. Non a caso “Cuore” si chiude con l'esaltazione della prima domenica di giugno, della festa dello Statuto albertino, della grande manifestazione dedicata alla nascita della Patria.

De Amicis ebbe in sommo grado la dote che fece grande l'Italia moderna: l'onestà.

«Io, da uomo all'antica, sono sempre rimasto dalla parte di Garrone il “buono”, che sarà anche un eroe convenzionale nella sua poco verosimile immacolatezza e perfezione morale, ma che serviva benissimo al suo scopo: quello di fornire ai ragazzi, alla cui formazione De Amicis si dedicò, da scrittore e da insegnante, per tutta la vita, un modello cui ispirarsi. [...] De Amicis trascorse la vita a tentare di fare della scuola un allevamento di galantuomini e di buoni cittadini. Tutto ciò che scrisse era mirato a questo scopo» (Indro Montanelli).

L'intento pedagogico e l'impegno civile che permeano il libro “Cuore” lo rendono ancor oggi attuale: la scuola deve essere, come auspicava De Amicis, una guida alla formazione del cittadino italiano, seguendo, a tal proposito, un rigido codice di comportamento civile e morale.